

L'INCHIESTA

Terzo Valico ipotesi truffa sul traffico delle rocce

La Procura sospetta che i materiali non siano stati smaltiti in discarica

GIUSEPPE FILETTO

SUL fascicolo aperto per lo smaltimento illecito di rocce da scavo provenienti

dal Terzo Valico, sta scritta un'ipotesi di reato ben definita: truffa. Seppure non si sappia se perpetrata ai danni di Rfi (committente dell'opera) o di Cociv (general contractor del passante ferroviario). Si sospetta che migliaia di tonnellate di terre potrebbero non essere finite all'interno dell'ex cava Castellaro di Isoverde.

SEGUE A PAGINA VIII

Truffa al Terzo Valico sospetto contrabbando delle terre all'amianto

La magistratura ipotizza un mercato illecito delle rocce che dovevano finire in discarica

<SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA
GIUSEPPE FILETTO

TANTOMENO le terre sarebbero state portate in apposite discariche controllate della Germania. Invece, si teme che siano state rimesse sul mercato come pietrisco per ottenere calcestruzzo, asfalto, oppure per sedimi delle sotto-pavimentazioni stradali.

Il filone è agli albori. Certo è che il pm Francesco Cardona Albini e Paola Calleri lo hanno affiancato all'inchiesta-madre, affidata al Nucleo di Polizia Tributaria che segue l'intero fronte sulle presunte tangenti pagate per ottenere appalti. Su quest'ultima vicenda, riguardante le due inchieste parallele (Amalgama di Roma e Arka di Noè di Genova), lo scorso dicembre 14 soggetti sono finiti in carcere ed agli arresti domiciliari. Tra cui Giampiero

De Michelis, l'ex direttore dei lavori incaricato dal Cociv (consorzio composto da Impregilo e Salini) per la realizzazione dell'alta velocità Genova-Milano. Per quattro ore interrogato dal pm romano Giuseppe Cascini, l'indagato avrebbe detto: "...Il problema più grosso per il consorzio è l'amianto, soprattutto per la parte ligure". Anche se l'ingegnere non avrebbe spiegato dove sia finito questo materiale, o parte di esso.

E però De Michelis indirizza gli investigatori verso la cava Castellaro di Isoverde, di proprietà della Calcestruzzi Spa: il sito messo a disposizione per accogliere 2 milioni di metri cubi di terre (tutto ciò che dovrebbe uscire dalla "finestra" di Cravasco, del versante ligure di valico), purché prive di amianto. Complessivamente, dai 25 chilometri di tunnel (quattro canne) ne sono previsti 14 milioni.

Non si sa se l'ex direttore parli delle rocce da scavo ritenute inerti; oppure, se intenda quelle amiantifere, con percentuali superiori ai limiti consentiti, e che come rifiuto pericoloso sono finite (o sarebbero dovute finire) in Germania. A questo punto è opportuno aggiungere il condizionale. «Non possiamo dire nulla sulla destinazione delle terre da scavo - ripete il procuratore capo Francesco Cozzi - stiamo compiendo indagini sullo smaltimento ambientale e sul significato di alcune frasi che sono state dette da De Michelis».

Va detto che un metro cubo di materiale smaltito in cava ha dei costi variabili dai 2 ai 5 euro. La stessa quantità spedita all'estero costa almeno 50 volte di più. E l'ipotesi investigativa della truffa-trova conferma presso qualificate fonti della Procura di Genova - sorgerebbe appunto dal pre-

sunto "contrabbando" di materiale da cava. In entrambi i casi. Se è stato rivenduto e rimesso sul mercato, da una parte Cociv o Rete Ferroviaria Italiana hanno pagato per il deposito in cava oppure per il trasferimento in Germania; dall'altra, il ricevente (o la ditta adibita allo smaltimento) avrebbe lucrato sulla vendita.

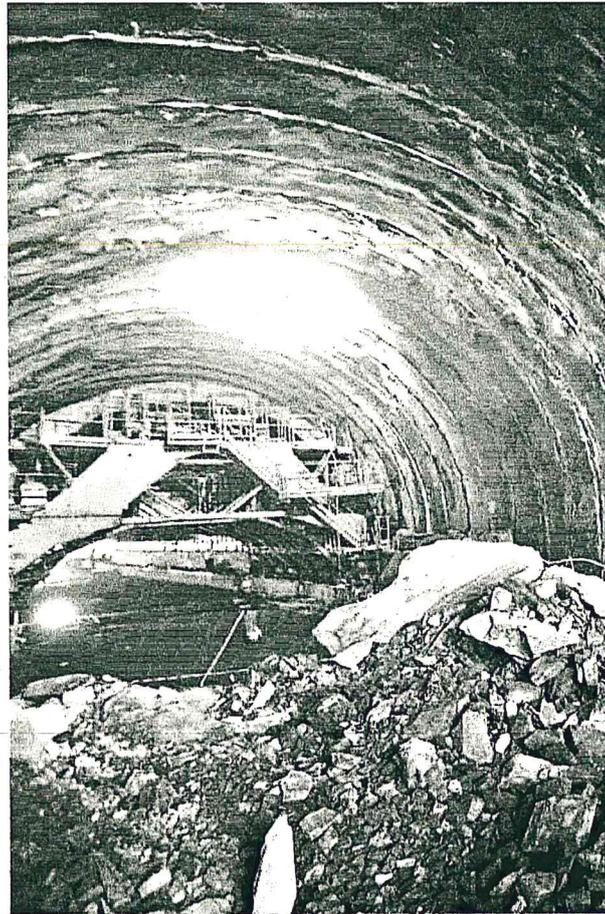
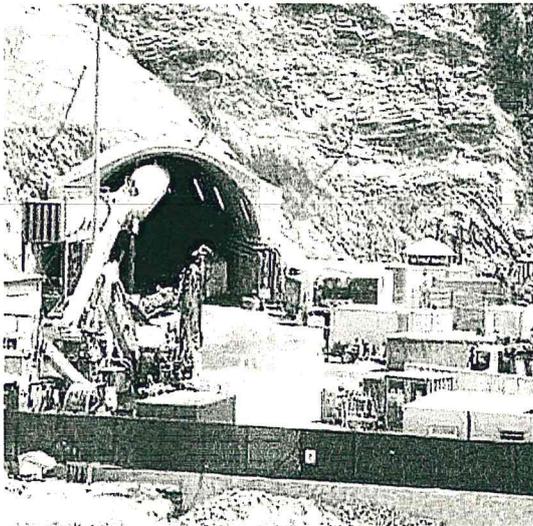
Peraltro, lo stesso magistrato romano durante l'interrogatorio ha interrotto l'ex direttore e gli ha detto "poi parliamo anche di questo", riservando questo filone ai suoi colleghi di Genova. Che, successivamente, per chiarire i misteri dello smaltimento, lo hanno ascoltato. E non avrebbero riscontrato collaborazione. Tant'è che gli inquirenti storcono il naso quando dalla Capitale i loro colleghi parlano dell'ingegnere come "pentito".

Rfi ed Italferr ritengono infondate le dichiarazioni di De Michelis. In merito all'utilizzo di "calce-

struzzo come colla" nella realizzazione del tunnel Tav, precisano che "la professionalità, l'esperienza e la competenza di Rete Ferroviaria Italiana, nella gestione delle procedure di appalto e controllo in qualità di committente, e di Italferr nella progettazione e nell'alta sorveglianza dei lavori, sono ampiamente riconosciute e apprezzate dagli operatori e dalle imprese del settore".

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Si vuole verificare se le aziende incaricate rivendessero i detriti anziché eliminarli



IL CANTIERE

Sopra la galleria di Cravasco nel cantiere del Terzo Valico, a fianco detriti del cantiere che deve realizzare la grande opera per l'alta velocità



Rocce terzo valico nell'inchiesta entra la turbativa d'asta

Le terre non sarebbero state smaltite come previsto e la gara vinta al ribasso sarebbe stata inquinata

GIUSEPPE FILETTO

UN nuovo reato, la turbativa d'asta, entra di getto nella mega-inchiesta sul Terzo Valico. Segue di appena 24 ore la notizia della truffa. Entrambe le ipotesi riguarderebbero lo smaltimento delle rocce provenienti dagli scavi del passante ferroviario e che (se ritenute inerti) sarebbero dovute finire nella ex cava Castellaro di Isoverde, di proprietà della Calcestruzzi Spa; se invece ricche di amianto, quindi considerate rifiuto speciale, chiuse in bags e trasferite in opportuni siti controllati in Germania. Va detto che nel primo caso il costo sostenuto dal Cociv è di circa 5 euro al metro cubo. Nel secondo, invece, dalle 20 alle 50 volte di più.

Secondo quanto trapela da Palazzo da Palazzo di Giustizia, le terre sarebbero finite altrove, a costo zero. Perciò la relativa gara di appalto per lo smaltimento potrebbe essere sta-

ta "inquinata": vinta con una offerta ridotta, con un prezzo eccessivamente basso, mal'aggiudicatario sapendo che in un secondo tempo avrebbe risparmiato sull'eliminazione delle terre. Appunto rivendendo le rocce come pietrisco per ricavare asfalto, calcestruzzo o sedimenti stradali.

Su tutto ciò, su una sorta di contrabbando delle terre, da alcuni giorni starebbero lavorando i pm Paola Calleri e Francesco Cardona Albini. Anche se i due sono inavvicinabili e tengono blindatissima l'intera inchiesta.

E però il nuovo filone sarebbe sollecitato dalle dichiarazioni di Giampiero De Michelis, uno degli arrestati nell'ambito delle due inchieste ("Amalgama" ed "Arka di Noè") di Roma e Genova. Nello scorso ottobre 14 soggetti finirono in carcere ed agli arresti domiciliari. Decapitati i vertici di Cociv, il general contractor dell'opera per conto del commit-

tente Fs (Rete Ferroviaria Italiana ed Italferr), che però nel frattempo li ha rinnovati quasi tutti.

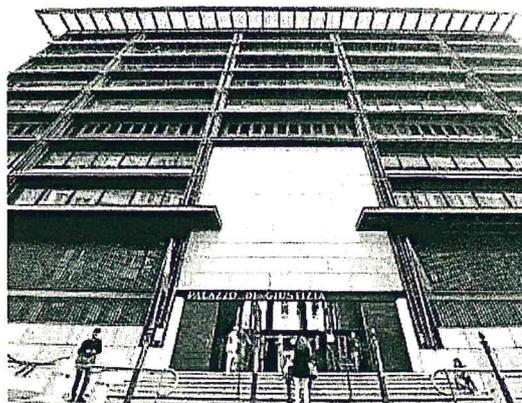
L'ex direttore dei lavori per conto di Cociv del passante ad alta velocità Genova-Milano, interrogato dal pm romano Giuseppe Cascini, avrebbe dichiarato che "il problema più grosso è l'amianto, soprattutto nella parte ligure... sono le rocce da scavo provenienti dalla galleria di Cravasco... non si sa nemmeno dove finiscono...". Anche se il sito Castellaro è stato messo a disposizione per accogliere 2 milioni di metri cubi di terre, purché prive di amianto. Complessivamente, dai 25 chilometri di tunnel (quattro canne) ne sono previsti 14 milioni.

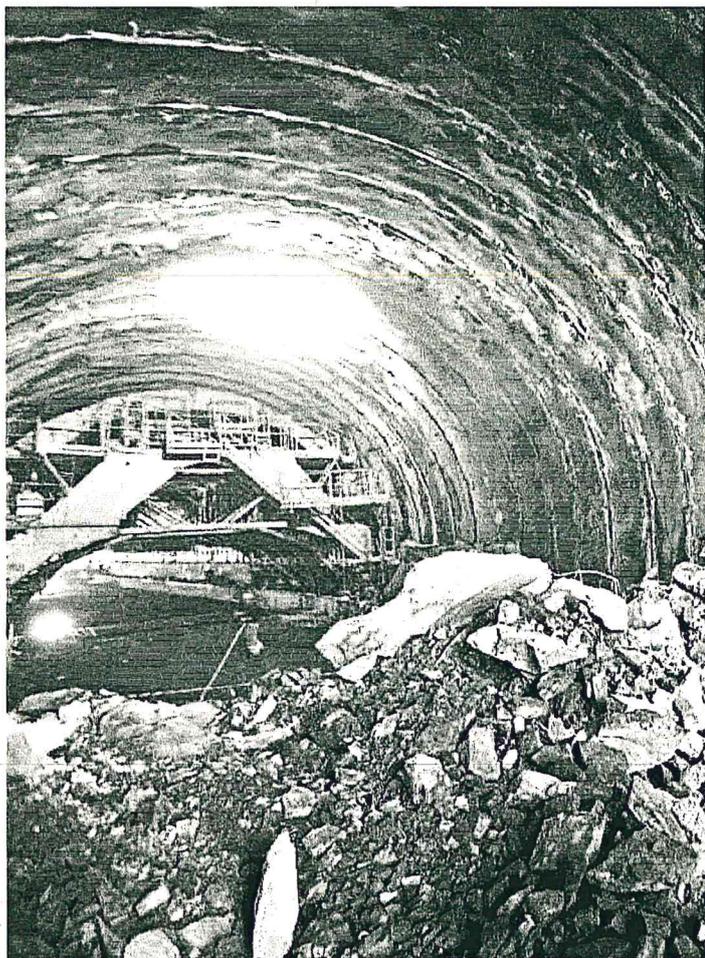
Si tratta ora di accertare le due ipotesi di reato, e soprattutto individuare se la truffa sia stata perpetrata ai danni di Rfi; o di Cociv (il consorzio appaltatore composto da Impregilo e Salini) da parte di qualche ditta sub-appaltatrice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nell'inchiesta è già stata contestata la truffa

Tutto nasce dalle parole dell'ex direttore dei lavori





LE GALLERIE DEL TERZO VALICO

Le terre se ritenute inerti sarebbero dovute finire nella ex cava Castellaro di Isoverde, di proprietà della Calcestruzzi Spa, se invece ricche di amianto, chiusi in appositi bags e spedite in Germania

